

## IL 25° DI SACERDOZIO DI P. MORETTI E P. MASCELLA

di P. Giuseppe Cagni



La Cerimonia religiosa alla Divina Provvidenza - Sabato 19 marzo 1988 (foto Antero Mezzetti)

Sabato 19 marzo 1988, nella Parrocchia della Divina Provvidenza, dei Barnabiti, la comunità della "Querce" costituita dai Padri, Genitori, Alunni ed ex alunni hanno "festeggiato" religiosamente il 25° di sacerdozio dei Padri Giuseppe Moretti, Rettore, e Ezio Mascella, Economo.

Padre Giuseppe Cagni, dal pulpito della "Divina Provvidenza", ha così ricordato l'evento:

Fra le parabole del Vangelo ce n'è una assai adatta a introdurci nel cuore della celebrazione odierna. Dice Gesù: "C'era una volta un collezionista di pietre preziose. Aveva messo insieme una stupenda raccolta che gli era costata una vita. Un giorno venne a sapere che era in vendita una pietra assai preziosa. Molto alto era il

prezzo che veniva richiesto; ma quando la vide, lui, da buon intenditore, capì che il suo valore era infinitamente più alto. Allora, pieno di gioia, va a casa, vende tutta la sua collezione, mette insieme tutti i suoi risparmi, e la compra". Gesù conclude: "È così il regno dei cieli".

Un'intera collezione sacrificata per un pezzo solo: che pazzia! diciamo noi. Invece era una fortuna, e il collezionista, intenditore, non finiva di rallegrarsene.

Ci sono dei destini, nella vita, che sono incomprensibili ai profani, ma che rallegrano gli "addetti ai lavori" come luminosi punti-chiave. Tale il destino di S. Giuseppe che oggi festeggiamo, e tale il destino dei due sacerdoti di cui celebriamo il XXV.

San Giuseppe. Il Vangelo lo definisce "un giusto", e nel linguaggio biblico è la massima lode. Significa retto, completo, superiore, sia nella dimensione umana che in quella spirituale. Era fidanzato a una ragazza meravigliosa, Maria di Nazareth, la quale era stata oggetto di una iniziativa sconvolgente: un Angelo era venuto a proporle di diventare la madre del Messia-Dio; ed ella in semplicità, in umiltà, aveva accettato; e subito detto il suo "sì", s'era accorta che davvero una nuova vita stava germinando nel suo seno. Avrebbe voluto parlarne subito a Giuseppe, ma l'occasione di una carovana di passaggio l'aveva fatta andare in fretta ad Ainkarin, dove una sua vecchia parente



*Le torte del 25° di Sacerdozio dei festeggiati (foto Antero Mezzetti)*

*Ecco il sacerdote.* Prima ancora di nascere è segnato da un destino eterno, come il profeta Geremia: "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo; prima che tu uscissi alla luce, ti avevo già consacrato". Mistero nascosto nel segreto di Dio, che si vien rivelando impercettibilmente attraverso le mille tappe di un cammino normale. E così, nella libertà del proprio sviluppo, si vengono formando certi determinati gusti, tendenze, esperienze, apporti educativi, che sono come il buon terreno in cui cadrà

il seme della chiamata.

E quando la vita si apre allo sguardo incantato del ragazzo con tutta l'attrattiva dei suoi valori reali o immaginari, ecco la proposta di Dio: "Vuoi darmi la tua vita? Ne ho bisogno, perché ne hanno bisogno gli uomini". Ed è qui dove tutte le pietre più o meno preziose della collezione umana si mettono a sfavillare, per convincere alla loro irrinunciabilità; ed è qui che il mistero della scelta eterna si incarna in un benedetto "sì" personale, che forse solo vagamente afferra la

preziosità del dono che gli è dato, ma che un giorno gli farà sentire insufficiente l'eternità, per ringraziare.

E comincia il lungo tirocinio della preparazione. Si lascia la propria cittadina carica di storia e di ricordi leopardiani, oppure le amene colline del natio Abruzzo, per inoltrarsi fra le brune del Nord. È il chicco di grano che si macera sottoterra. I genitori han fatto l'offerta dei propri figli a Dio, ma i figli sanno che l'offerta pur generosa dei propri Cari e di loro stessi va macerata in un lungo periodo di formazione, giorno dopo giorno, passo dopo passo, fino al momento in cui ci si trova diventati "altri": "Chi ascolta voi, ascolta me"; "Fate questo in memoria di me"; "Tutto ciò che scioglierete sulla terra, sarà sciolto anche in cielo"; "Andate in tutto il mondo, predicare il Vangelo a ogni creatura".

In tutto il mondo! Certo, si possono varcare gli oceani e portare la buona novella a genti a cui ancor non è giunto l'annuncio, come si può andare con ugual entusiasmo fra gente ancora chiusa al messaggio cristiano come l'Afganistan. ma quando l'amore brucia dentro, al cuore poco importa l'aver i confini del mondo o quelli ristretti di un collegio: è la presenza di Cristo con tutta la carica del suo amore che si immette nella vita, per portarla alla sua pienezza. Totalità di dono, per totalità di vita. Anche i piccoli sono in grado di captare la grandezza di questo messaggio. Sentite cosa scriveva sul suo quaderno, ieri mattina a scuola, una bambina di quarta elementare: "Certe volte mi sono detta: deve essere molto faticoso, per il Padre Rettore, stare dietro a tutta questa scuola, specialmente quando, venendo nelle classi a inter-

rendono solo davanti alla volontà di Dio! Era nata nel 1914 a Riva del Garda quando questa cittadina era ancora sotto il regime tedesco!... - quel che ci voleva per una cucina come quella del collegio per certi aspetti davvero difficile e complicata!

Aveva una resistenza alla fatica e al sacrificio fuori del comune, maturata, certamente, in ambiente religioso, ma anche temperata dalle difficoltà incontrate in una numerosa famiglia prima di entrare in convento. Non si arrendeva nemmeno di fronte alla malattia. Più di una volta il Dott. Tanganelli ha dovuto ricorrere all'autorità della Superiora perché le imponesse "un po'" di riposo. Lo accettava, ma ... solo per "un po'", perché la mattina dopo, alle 5.30, era di nuovo in cucina a preparare la colazione per i Padri prima di andare in chiesa,

alle 6, alla meditazione e alla Messa della sua Comunità.

Qualche anno fa aveva avuto dei disturbi al cuore e alla tiroide, ma li aveva superati bene. Ora soffriva di alta pressione che, naturalmente, come sempre, poco curava.

Il 17 novembre, dopo pranzo, mentre scherzava con le sue collaboratrici di cucina, fu colpita da un ictus cerebrale che le paralizzò interamente il braccio sinistro e parzialmente la gamba. All'ospedale rimase una decina di giorni e quando l'aspetto clinico sembrava superato e ci si apprestava al trasferimento in un centro ortopedico per la riattivazione degli arti, una improvvisa embolia la rapì alla terra. Disse solo: "Oh, mamma"! Erano le 7,30 del 30 novembre 1987.

Se non ci fosse al mondo altra cronaca che quella nera scritta sui gior-

nali, ci sarebbe da essere poco ottimisti sulle virtù di questa bella famiglia di erbe e di animali, ma, per fortuna, c'è un'altra cronaca, scritta solo nel cuore di Dio, che registra esistenze intere, spese senza riserva, al servizio degli altri, in serenità, con nessun'altra aspettativa umana se non di qualche incomprensione, esistenze nascoste, passate nel chiuso di una cucina, o altrove, per 365 giorni all'anno, dalla mattina alla sera, con impegni più gravi nei giorni di feste, con la sola variante di alcune ore di preghiera al giorno e di otto giorni di Esercizi spirituali all'anno! È la cronaca d'oro che ci riscatta dal pessimismo: la cronaca di tutti coloro che hanno accettato il dono totale dell'amore di Dio e ne hanno fatto la cifra della propria vita. Come Suor Caterina delle Sacramentine di Bergamo, al secolo Giacomina Gallizioli.



Le attuali consorelle di Suor Caterina (foto Antero Mezzetti)

## LA SCUOLA DEI NOSTRI FIGLI

di Grazia Nardi

L'anno sociale 1987-1988 dell'A.Ge.S.C. "Alla Querce" ha avuto inizio nel mese di ottobre con la "Festa della Famiglia".

È stata questa una magnifica ed esaltante esperienza; grazie alla collaborazione dei Padri del Collegio, che hanno messo a disposizione dell'A.Ge.S.C. le strutture della Querce, si è potuta realizzare questa domenica così diversa per tutti noi.

Fin dalla mattina, man mano che i ragazzi affluivano, accompagnati dai loro genitori, incontravano il Padre Rettore che simpaticamente li invitava a partecipare ai vari giochi come la pentolaccia e la corsa con i sacchi; è stato particolarmente piacevole vedere i nostri figli impegnati a correre per riuscire a vincere, del tutto dimentichi dell'ideale decubertiano, i vari



S.E. Il Cardinale Piovanelli con il P. Moretti e genitori per la foto ricordo (foto Antero Mezzetti)



S.E. il Cardinale Piovanelli con P. Moretti e P. Caporali - 18 dicembre 1987 (foto Antero Mezzetti)

sacchetti di dolciumi.

Dopo un abbondante pranzo in piedi, organizzato da un gruppo di mamme e servito dalle stesse con l'aiuto dei figli più grandi, c'è stata la pesca di beneficenza.

I premi erano di vario genere, non certo di grande pregio, ma la passione con cui i ragazzi li guardavano, li facevano apparire degni di una vetrina di Via Tornabuoni; così, al termine, tutti soddisfatti, vincitori e no, ci siamo recati in Cappella ad ascoltare la S.Messa.

È stata senz'altro una Messa particolare, perché era una giornata particolare. Il P.Rettore ha ricordato all'Omelia come sia importante per tutti noi genitori partecipare attivamente alla vita scolastica dei nostri figli: "... È opportuno che qualche volta saliate le scale insieme a loro..." e questo